

33° Anniversario della fondazione dell'Unità

FEBBRAIO 10 TERNI diffonderà 450 copie in più il 10 febbraio e 2000 il 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 40

SABATO 9 FEBBRAIO 1957

Arabi a Washington

In quale misura potranno essere utili ai re Saud di Arabia le armi che per il valore di 250 milioni di dollari - egli riceverà dagli Stati Uniti in base all'accordo raggiunto ieri a Washington? Dopo il fallimento della aggressione anglo-francese all'Egitto, questo dovrebbe essere per il Medio Oriente un periodo di assestamento e di soluzioni di compromesso, sotto la vigilanza dell'ONU e della opinione pubblica internazionale, per cui anche la vertenza aperta con Israele, e gli assetti che sussistono all'interno del mondo arabo, non pare siano per esplodere da un giorno all'altro. Tuttavia - si dice nella capitale americana - l'Arabia intende raddoppiare le sue forze armate, e in questi giorni a Washington si sta parlando di un miliardo di dollari per acquistare armi e munizioni per mantenere gli uomini che saranno equipaggiati con le nuove armi americane. Un magro affare - come si può credere - non c'è da aspettarsi. Guadagneranno però, sulle armi che Eisenhower dona a Saud, quelli che le avranno fabbricate, i quali intorcheranno gli arsenali di 250 milioni di dollari e potranno spenderli, per esempio, per migliorare le loro attrezzature industriali, introdurre nuove macchine automatiche, migliorare ancora il loro potenziale produttivo. «Beneficiari» dunque di questa operazione, non è l'Arabia, né alcun altro paese arabo, ma sono i gruppi finanziari americani che controllano le fabbriche di armi.

Parè - è vero - che gli Stati Uniti darebbero però all'Arabia anche dei capitali da investire per il suo sviluppo economico. Ma a questo riguardo le notizie di Washington sono assai vaghe: le cifre che si odono sono di duecento milioni di dollari nel quadro del piano statale di «aiuti», più i duecento della «dottrina Eisenhower»; ma, beninteso, da dividere fra tutti i paesi arabi. Quanti milioni di dollari a 11? A 12? A 13? Trenta, cinquanta?

Si avverte, in queste cifre, il problema con cui gli Stati Uniti devono fare i conti, ogni volta che considerano - come da alcune settimane fanno sistematicamente - i loro rapporti con i paesi sottosviluppati. Parlano di «aiuto all'estero», ma in realtà prima e più essenziale è quella di aiutare l'industria nazionale a mantenere alti i livelli produttivi. La parte della spesa che viene stanziata dal governo è quella che ha raggiunto, in questi ultimi anni, il 20 per cento, e tende a salire. Ciò è evidentemente necessario per chiudere le lacune di produzione, ma il fatto è che questo 20 per cento viene pagato dai cittadini con contributi fiscali che hanno subito, durante l'ultimo anno, una salita di miliardi di dollari. Così è difficile trovare i fondi per gli «aiuti», e ogni anno Eisenhower se li vede tagliare inesorabilmente dal Congresso. E si può sottolineare all'interno con maggior forza la necessità di fare qualche cosa di più in tale direzione, quest'anno è stata lanciata solennemente la «dottrina Eisenhower». Medio Oriente, che per lo stesso motivo ha suscitato non pochi contrasti.

Fra ieri e ieri l'altro i dirigenti arabi - re Saud, l'emiro iracheno Abdul Ilah, il ministro libanese Malik - hanno espresso giudizi favorevoli su tale iniziativa. E la cosa non sorprende: finora sono solo promesse, per ragioni che dicevamo sopra, ma non c'è dubbio che, nel corso dei colloqui di Washington, promesse di aiuto economico sono state fatte nei paesi arabi, e questi non hanno alcun motivo per respingerle. Saud ha rilevato, in particolare, la personale buona volontà di Eisenhower, quanto a volerli mostrare avvertito che il successo di tale volontà potrà esserci o non esserci. In contropartita, i poteri costituiti in Arabia, nell'Irak, nel Libano, verranno opposti alla «infiltrazione comunista». E se questo vuol dire che essi dovranno opporsi all'evoluzione in senso democratico dei loro regimi, i delegati a Washington non devono aver avuto difficoltà a prometterlo.

Saud però ha negato ciò che gli americani affermano, circa il pericolo di infiltrazione comunista dall'esterno, cioè di una «minaccia sovietica». E questo corrisponde a una condizione obiettiva, la quale fa sì che anche quelli - fra i paesi del Medio Oriente - i cui regimi interni sono più lontani dalla democrazia, considerino i rapporti con il campo socialista in modo assai diverso da quello occidentale. Con i paesi del campo socialista essi commerciano: vendono loro i propri prodotti, che sui mercati europei sono battuti dalla concorrenza



VENEZIA - Nenni, Comin e Matteotti durante una pausa dei lavori del Congresso socialista

TERZA GIORNATA DEI LAVORI DEL CONGRESSO DEL PSI

Si manifestano due tendenze nell'ambito della linea Nenni

Gli interventi di Valori, Foa, Lombardi e Basso rivelano il contrasto tra una politica genuinamente socialista e una politica disancorata dall'azione di massa, con notevoli concessioni alla socialdemocrazia

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 8. - Le voci di un accordo bello e fatto tra Nenni e Matteotti per «una unificazione a caldo» (si è parlato perfino di un accordo siglato, oggi scritto da Nenni), colta subito dai socialisti, ha creato un clima di eccitata attesa. Le voci di un accordo siglato, oggi scritto da Nenni, colta subito dai socialisti, ha creato un clima di eccitata attesa. Le voci di un accordo siglato, oggi scritto da Nenni, colta subito dai socialisti, ha creato un clima di eccitata attesa.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

Il signor Bevan - ha detto Saragat - nella sua dichiarazione di ieri ha messo in discussione l'appartenenza del PSDI all'Internazionale. Il PSDI, è membro dell'Internazionale, allo stesso titolo del Partito laburista. Se dopo dieci anni il PSDI si avvicina alle posizioni dell'Internazionale, questo non è un problema di fondo, ma tutti non deve offrire a nessuno il pretesto per esercitare pressioni sul PSDI che ai principi dell'Internazionale è stato sempre fedele e tanto meno per esercitare di fronte ad una opinione di parte con chi si è schierato con la lealtà di un socialista. Respingo quindi la lezione di correttezza che il signor Bevan pretende di darmi quando afferma che io avrei dovuto attendere, prima di esprimere una opinione, di parlare con chi da tre settimane ospita il processo Montesi. E, per quanto riguarda il PSDI, il signor Saragat, e dopo essersi meravigliato che questi abbia «ritenuto opportuno fare i suoi commenti alla stampa italiana prima di averli incontrato», Bevan ha ribadito che il senso della presenza sua e di Morgan Philips «significa appunto che, qualora non vi fosse l'unificazione, l'Internazionale si troverà di fronte alla penosa necessità di scegliere quale dei due partiti dovrà rappresentare il socialismo italiano». Morgan Philips, che era presente a queste dichiarazioni, non ha voluto aggiungere altri commenti.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

Il signor Bevan - ha detto Saragat - nella sua dichiarazione di ieri ha messo in discussione l'appartenenza del PSDI all'Internazionale. Il PSDI, è membro dell'Internazionale, allo stesso titolo del Partito laburista. Se dopo dieci anni il PSDI si avvicina alle posizioni dell'Internazionale, questo non è un problema di fondo, ma tutti non deve offrire a nessuno il pretesto per esercitare pressioni sul PSDI che ai principi dell'Internazionale è stato sempre fedele e tanto meno per esercitare di fronte ad una opinione di parte con chi si è schierato con la lealtà di un socialista. Respingo quindi la lezione di correttezza che il signor Bevan pretende di darmi quando afferma che io avrei dovuto attendere, prima di esprimere una opinione, di parlare con chi da tre settimane ospita il processo Montesi. E, per quanto riguarda il PSDI, il signor Saragat, e dopo essersi meravigliato che questi abbia «ritenuto opportuno fare i suoi commenti alla stampa italiana prima di averli incontrato», Bevan ha ribadito che il senso della presenza sua e di Morgan Philips «significa appunto che, qualora non vi fosse l'unificazione, l'Internazionale si troverà di fronte alla penosa necessità di scegliere quale dei due partiti dovrà rappresentare il socialismo italiano». Morgan Philips, che era presente a queste dichiarazioni, non ha voluto aggiungere altri commenti.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

Aspra polemica fra Saragat e Bevan sui rapporti del P.S.I. con il Comisco

Stamane a Roma il leader laburista e Morgan Philips - Nenni smentisce di aver firmato un "patto segreto", con Matteotti - La sinistra socialdemocratica chiede un congresso anticipato e Romita elezioni quest'anno

Passata appena un'ora dalla replica di Bevan, Saragat ha controllato, rendendo più grave la polemica e sottolineando la sua preoccupazione per il fatto che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni renda insostenibile l'immobilismo del PSDI.

«Il signor Bevan - ha detto Saragat - nella sua dichiarazione di ieri ha messo in discussione l'appartenenza del PSDI all'Internazionale. Il PSDI, è membro dell'Internazionale, allo stesso titolo del Partito laburista. Se dopo dieci anni il PSDI si avvicina alle posizioni dell'Internazionale, questo non è un problema di fondo, ma tutti non deve offrire a nessuno il pretesto per esercitare pressioni sul PSDI che ai principi dell'Internazionale è stato sempre fedele e tanto meno per esercitare di fronte ad una opinione di parte con chi si è schierato con la lealtà di un socialista. Respingo quindi la lezione di correttezza che il signor Bevan pretende di darmi quando afferma che io avrei dovuto attendere, prima di esprimere una opinione, di parlare con chi da tre settimane ospita il processo Montesi. E, per quanto riguarda il PSDI, il signor Saragat, e dopo essersi meravigliato che questi abbia «ritenuto opportuno fare i suoi commenti alla stampa italiana prima di averli incontrato», Bevan ha ribadito che il senso della presenza sua e di Morgan Philips «significa appunto che, qualora non vi fosse l'unificazione, l'Internazionale si troverà di fronte alla penosa necessità di scegliere quale dei due partiti dovrà rappresentare il socialismo italiano». Morgan Philips, che era presente a queste dichiarazioni, non ha voluto aggiungere altri commenti.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

Il signor Bevan - ha detto Saragat - nella sua dichiarazione di ieri ha messo in discussione l'appartenenza del PSDI all'Internazionale. Il PSDI, è membro dell'Internazionale, allo stesso titolo del Partito laburista. Se dopo dieci anni il PSDI si avvicina alle posizioni dell'Internazionale, questo non è un problema di fondo, ma tutti non deve offrire a nessuno il pretesto per esercitare pressioni sul PSDI che ai principi dell'Internazionale è stato sempre fedele e tanto meno per esercitare di fronte ad una opinione di parte con chi si è schierato con la lealtà di un socialista. Respingo quindi la lezione di correttezza che il signor Bevan pretende di darmi quando afferma che io avrei dovuto attendere, prima di esprimere una opinione, di parlare con chi da tre settimane ospita il processo Montesi. E, per quanto riguarda il PSDI, il signor Saragat, e dopo essersi meravigliato che questi abbia «ritenuto opportuno fare i suoi commenti alla stampa italiana prima di averli incontrato», Bevan ha ribadito che il senso della presenza sua e di Morgan Philips «significa appunto che, qualora non vi fosse l'unificazione, l'Internazionale si troverà di fronte alla penosa necessità di scegliere quale dei due partiti dovrà rappresentare il socialismo italiano». Morgan Philips, che era presente a queste dichiarazioni, non ha voluto aggiungere altri commenti.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

I periti settori di Roma non erano affatto convinti che Wilma Montesi fosse morta per un "pediluvio"

Fu il magistrato inquirente a porre il preciso quesito a Frache e Carrella, i quali si pronunciarono per una possibilità dell'evento - Nessuna macchia fu notata sui piedi della povera vittima - Le deposizioni di Macaggi e Canuto proseguiranno oggi

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 8. - Una cupa atmosfera da Morgue ha gravato stamane sull'aula del Tribunale di Rialto che ha ripreso la deposizione del processo Montesi. Le deposizioni dei periti i quali, nel tentativo di risolvere il mistero della morte di Wilma Montesi, si sono ripresi nel suo cadavere, ci hanno condotto in un mondo popolato di bisturi e di tavoli incisi. Trarre un bilancio dalla udienza è compito difficile, soprattutto perché è appena cominciata la deposizione dei «superperiti» Macaggi e Canuto (che soltanto domani potranno esprimersi compiutamente sull'esito della loro indagine).

Comunque il dottor Di Giorgio, che fu il primo medico che visitò la salma di Wilma, ha ripetuto che le condizioni di freschezza del corpo gli fecero comprendere che la morte non risaliva a più di 18 ore. I professori Frache e Carrella, pur trovando una serie di acute giustificazioni alle loro diagnosi di una morte risalente a circa 30 ore, non hanno potuto fare a meno di sconfiggere il «pediluvio». Il

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.

La terza giornata del congresso socialista è stata - nei suoi riflessi immediati - la più ricca, finora, di indicazioni delle conseguenze che lo sviluppo dell'operazione di unificazione di Nenni dovrebbe avere e sullo schieramento di sinistra e sui rapporti di forze dello schieramento socialista. Rivelazioni, smentite, indiscrezioni, sintomi di un clima di eccitata attesa, sottintesi in un panorama politico quanto mai complesso.



VENEZIA - I professori Frache e Carrella, dell'Istituto di medicina legale di Roma, che effettuarono l'autopsia del cadavere di Wilma Montesi (Telefoto)

Conclusi a Washington i colloqui fra Eisenhower e Ibn Saud

(Nella foto: il re dell'Arabia Saudita)

In 8° pagina le informazioni

SABATO 9 FEBBRAIO 1957

avrebbe un effettivo risultato iniziale se, come si dice, raggiungesse l'obiettivo di rompere la schiera di «centristi». Ma lo raggiungerà? E, se non è questa una semplice speranza, che cosa si farà seguito? «L'operazione di unificazione», elettorale «cartello laico», elettorale di opposizione a un governo democristiano? Nell'un caso o nell'altro, una piattaforma programmatica come quella che il congresso si sta dando ha bisogno, per non corrompersi e per realizzarsi, della lotta unitaria di massa e dell'apporto di tutte le forze di classe e democratiche, interessate da quel programma: ed è qui il fondo della contraddizione di questo congresso, giacché Nenni o alcuni esponenti del centro-destra sono sicuri di ottenere comunque il largo potere cui aspirano.

LUIGI PINTOR

Il dibattito

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 8. - I quattro delegati che hanno parlato, in un'aula semideserta nella seduta notturna di ieri - Ascarelli, Ortù, Massa e Di Giacomo - hanno chi più chi meno, dimostrato quanto influenza abbiano avuto, anche nel Partito socialista, l'onda anticomunista, come anche gli elementi passionali o i risentimenti su cui da più parti si è fatto e si fa leva. Qualcuno di questi delegati è arrivato, per questa via, a considerare errata tutta la passata politica del PSI ed a cambiare senso dei rapporti di classe e dei rapporti di forza nel paese. Un altro invece, contraddizioni di questo congresso.

Nella seduta di stamane è stata, invece, la volta di alcuni massimi dirigenti, da Valori a Foa a Lombardi, ai quali discorsi si sono inframazzati gli interventi dei delegati Marina, Mangiacapra, Ceconi, di tono e contenuto diversi rispetto a quelli della trascorsa nottata.

Dario Valori

I discorsi di Valori, Foa e Lombardi sono stati tutti e tre, pur essendo notevolmente differenti tra di loro: perché discorsi organici - per lo meno - e perché, almeno in parte, di natura politica. Valori ha parlato di «una politica di classe e di forza, intesa e concepita in un'ottica di unità di massa e di unità di classe». E questa la tendenza, che prevalenza è auspicata e salutata dalla stampa borghese, e che tuttavia

Il dito nell'occhio

L'arma segreta

Il 25 luglio - dice il Secolo - Mussolini sottopose a Hitler un piano che avrebbe potuto capovolgere le sorti del conflitto. Ma il colpo di mano fu troncato dall'istinto.

Ma quel benedetto piano, per il quale si pensava proprio l'ultimo giorno?

Canì e cantì

Informa l'agenzia Italia: «Una signora di Filadelfia ha bandito un concorso per una sinfonia ed opera in memoria del suo cane. Il premio alla vittoria è di mille dollari, si opera di 2300».

«L'operazione è troppo ambiziosa», con cinquecento dollari potrà avere sicuramente una canzone di quelle di S. Ronò.

Il fesso del giorno

«Io credo ormai a un anticommunismo solo: quello dei comunisti». Indro Montanelli, dal Corriere della Sera.

ASMODEO

(Continua in 2° pag. 1. col.)